

# La Cei: «Non votate per il referendum»

Il cardinale Ruini difende la legge sulla fecondazione. Perplexità sulla norma che riduce i tempi della prescrizione

La Cei dice «no» a modifiche della legge sulla procreazione per evitare i referendum, in quanto non sarebbero migliorative. Lo ha detto il cardinal Camillo Ruini, nella prolusione al Consiglio permanente della Cei a Bari, invitando i cat-

tolici ad «avvalersi di tutte le possibilità previste» (quindi, pur non citata, anche l'astensione). Ruini ha parlato anche di Finanziaria per precisare che i vescovi italiani non sono soddisfatti delle misure a favo-

re delle famiglie. Inoltre è intervenuto sulla riforma della giustizia («utile il rinvio alle Camere») e sul ddl sulla prescrizione («diffuse perplexità»).

TORNIELLI A PAGINA 5

## I vescovi: legittimo non votare il referendum

*Il cardinale Ruini bocchia anche qualsiasi modifica parlamentare alle norme sulla fecondazione*

**ANDREA TORNIELLI**

«Sembra giusto avvalersi di tutte le possibilità previste dal legislatore». Con queste parole, pronunciate ieri a Bari aprendo i lavori del Consiglio permanente della Cei il cardinale Camillo Ruini ha sancito la decisione dell'episcopato di avvalersi di tutti i mezzi legittimi per evitare modifiche alla legge 40. E tra questi mezzi c'è ovviamente anche l'astensionismo per evitare che il referendum sulla fecondazione artificiale raggiunga il quorum. Il cardinale prende atto della decisione della Corte costituzionale, «al di là dei non pochi interrogativi e perplexità» che questa può «legittimamente suscitare». Ma afferma anche che «non possono cambiare la valutazione e la posizione che abbiamo ripetutamente espresso riguardo a questa legge, che sotto diversi e importanti profili non corrisponde all'insegnamento etico della Chiesa, ma ha comunque il merito di salvaguardare alcuni principi e criteri essenziali, in una materia in cui sono in gioco la dignità specifica e alcuni fondamentali diritti e interessi della persona umana».

«Pertanto - aggiunge Ruini - mentre non abbiamo cercato e non cerchiamo alcuna contrapposizione, non possiamo per parte nostra essere favorevoli a ipotesi di modifiche della legge fatte con l'intento di evitare i referendum: esse non sarebbero infatti in alcun modo "migliorative", ma al contrario dovrebbero forzatamente abdicare proprio a quei principi e criteri essenziali». Nessuna modifica per tentare di scongiurare il referendum, dunque, perché qualsiasi ritocco non farebbe che peggiorare le cose, dal punto di vista della Chiesa. Ruini assicura poi il contributo dei cattolici perché la campagna si svolga serenamente, nel rispetto di tutti e con l'attenzione dovuta alla gravità del problema: «A tal fine auspichiamo e chiediamo che le diverse posizioni abbiano ciascuna spazio adeguato sui mezzi di comunicazione, specialmente su quelli di maggiore diffusione».

«Il confronto referendario - continua Ruini - sebbene da noi certamente non desiderato, può contenere infatti un'opportunità per rendere il popolo italiano più consapevole dei reali problemi e valori in gioco». Il cardinale manifesta soddisfazione per il fatto «che in questo confronto i cattolici non siano soli ma si trovino a concordare con molte persone anche non credenti ugualmente preoccupate del nostro comune futuro». «Quanto alle modalità attraverso le quali esprimere più efficacemente

te il rifiuto del peggioramento della legge - prospetta il cardinale - sembra giusto avvalersi di tutte le possibilità previste in questo ambito dal legislatore». «È però doveroso per noi - conclude - esprimerci con sincerità e chiarezza per il bene concreto delle persone, delle famiglie e del corpo sociale».

La Chiesa italiana aveva salutato con soddisfazione la legge 40, che pure non corrisponde alla dottrina morale cattolica e ora si prepara ad affrontare la campagna referendaria. Non è ancora stato reso noto se l'invito ufficiale dei vescovi sarà per votare «no» o se si chiederà chiaramente agli elettori di non re-

carsi alle urne. O se, ancora, le indicazioni più concrete e precise in questo senso saranno lasciate alle associazioni del mondo cattolico senza una discesa in campo diretta dell'episcopato.

Tra i tanti altri temi toccati nella prolusione del cardinale, ampio spazio ha avuto la tragedia del maremoto nel sud-est asiatico: Ruini ha sottolineato il grande sforzo di solidarietà e ha accennato alla necessità di dotare anche i Paesi meno sviluppati di quei sistemi di allarme e prevenzione. Parlando della Turchia, il porporato ha detto che «condizione davvero irrinunciabile» per l'adesione di Ankara è «il pieno rispetto della libertà religiosa». Ritornando alla situazione del Paese, Ruini ha parlato del recente disastro ferroviario chiedendo «un approccio più complessivo» all'insieme delle nostre infrastrutture, quindi ha richiamato i Poli ad abbassare i toni dello scontro. L'atto di violenza compiuto contro il presidente del Consiglio Berlusconi pur essendo un «episodio modesto» rimane pur sempre «un'ulteriore spia di questa eccessiva tensione»: ecco perché il cardinale invita «ciascuno dei protagonisti della vita pubblica e istituzionale a evitare di attribuire solo alla controparte le colpe e le responsabilità».

Ruini giudica positivo anche il rinvio alle Camere della legge sul rinnovo dell'ordinamento giudiziario, che «può essere l'occasione per uscire il più possibile dalla logica delle contrapposizioni». Infine, due righe della prolusione sono dedicate anche al caso dei bambini ebrei battezzati che ha tenuto banco in queste settimane: il cardinale ha detto che Pio XII e Giovanni XXIII sono stati «fatti oggetto nelle ultime settimane di polemiche non nuove, lontane dalla verità storica e inutilmente faziose, che hanno trovato però risposte precise e adeguate».

*«Il testo attuale salvaguarda principi essenziali». «Troppa tensione in politica: lo prova anche l'aggressione al premier»*